interno orribile ruggito del Monte scoppiò finalmente in terribili tuoni, in fiamme, e in un fumo puzzolente, che levava il fiato alla gente, e in una sì prodigiosa caligine e pioggia di cenere, che coprì tutta Napoli, e portata dal vento si sparse fin sopra le Città della Dalmazia, e dell' Arcipelago. I sassi da quella bocca infernale gittati in aria, furono innumerabili, ed alcuni caddero cento miglia lungi di là, se pur ciò è da credere. Intanto il Mare anch' esso rumoreggiava, e ritirandosi l'acque, lasciarono asciutto il Molo, e un lungo tratto di quelle spiagge. In Sorrento si allontanò quasi un miglio dal lido. Oltre a ciò, frequenti erano le scosse de' tremuoti, e giunse quel baratro finalmente a vomitare un' immensa copia di bitume acceso, che scendendo in varj torrenti dalla montagna, atterrò quante Case e Ville incontrò nel suo scendere al Mare, colla morte di non pochi uomini e bestie, e col rendere incolta la campagna tutta per dove passò. Credeva il Popolo di Napoli, che fosse venuto il fine del Mondo, e si aspettava a momenti l'ultimo eccidio, nè altro s' udiva per quella Città, che urli e grida di pentimento, correndo ognuno ad accomodar le partite dell'anima sua, e alle divoti Processioni, che in abito di penitenza si andarono facendo. Cessò finalmente lo sdegno del Monte, cessò l'indicibile spavento, e tornò a poco a poco la gente a i soliti affari, e alla consueta allegria; se non che si trovò molta gente mendica di ricca che era prima, per la desolazione di tanti poderi, continuando in essi i motivi di piagnere.

Anno di CRISTO MDCXXXII. Indizione XV.

di URBANO VIII. Papa 10.

di FERDINANDO II. Imperadore 14.

RIFIORIRONO oramai i tempi della tranquillità in Italia per la Pace del precedente Anno, restando solamente in moto un po' di marea per lo sdegno della Corte Cesarea, del Duca di Feria contro i Franzesi, e pel poco loro buon animo verso il Duca di Savoia *Vittorio Amedeo*, a cui imputavano la trasgression della Pace di Ratisbona, e il ritorno dell'armi di Francia in Italia. Non lasciò per questo esso Duca di stipulare nel dì 5. di Luglio un Trattato co' Ministri del Re Cristianissimo, pel quale appariva come cosa nuova, ch'egli cedesse alla Francia in perpetua proprietà Pinerolo colla Valle di Perosa, e formava una Lega difensiva con esso Re Cristianissimo. Questo Trattato non comparve alla luce, se non dappoichè il Duca ebbe inviato alla Corte
Cesa-